ultime l'Unità notizie

LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI BOLOGNA

Il compagno Giulio Cerreti rieletto presidente della LNC

L'on. Verenin Grazia è stato rieletto vicepresidente - Il socialdemocratico sen. Di Giovanni presidente onorario della Lega Inaugurata la sede della Cooperativa del popolo di Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 21. — «Meno monopoli e più cooperative»: è stata questa una delle fondamentali parole d'ordine lanciate dal XXV Congresso della cooperazione che ha concluso, nel tardo pomeriggio di oggi, dopo cinque giorni di intenso dibattito, i suoi lavori. Questa parola d'ordine ha trovato immediata applicazione in questa città che della cooperazione è il cuore. La conclusione del congresso si è avuta infatti nella nuova sede della cooperativa di consumo del popolo oggi solennemente inaugurata. Una grande realizzazione, un altro efficientissimo strumento per la difesa del consumatore, per la lotta al caro vita.

Circa 5 000 persone sono venute a salutare i delegati al Congresso e particolarmente i rappresentanti stranieri che hanno preso la parola dopo i brevi discorsi di saluto pronunciati dal sindaco compagno Dozza, da Malaguti presidente della cooperativa. La nuova sede è stata inaugurata da Roncalli, presidente del Consorzio delle cooperative di consumo di Bologna e dal socialdemocratico sen Di Giovanni che il Congresso ha chiamato a ricoprire la carica di presidente onorario della Lega. L'ing. Klimov, presidente del Centrosojus dell'URSS, il delegato polacco, il delegato ungherese, hanno detto parole di rinnovata esaltazione delle conquiste del nostro movimento cooperativistico e delle decisioni del congresso ed hanno riaffermato l'impegno di solidarietà internazionale tra i cooperatori.

A palazzo del Podestà, nel corso della mattinata il congresso aveva intanto approvato i documenti risolutivi e provveduto ad eleggere i nuovi organi direttivi e massimi dirigenti della lega. Il compagno on. Giulio Cerreti è stato rieletto all'unanimità presidente della Lega. A vice presidente è stato riconfermato il socialista on. Verenin Grazia. A presiedere il Collegio dei sindaci è stato chiamato l'avv. Oscar Gaeta. Il Congresso ha voluto anche con queste decisioni riconfermare la propria piena approvazione al programma che è stato qui tracciato e che pone la cooperazione in primo piano a fianco di tutte le altre forze democratiche nella lotta per difendere il tenore di vita delle classi lavoratrici e per aprire al paese una via nuova sulla base della Costituzione repubblicana.

Questo è appunto il concetto che tanto la risoluzione finale quanto il discorso di chiusura pronunciato dall'on. Miceli ribadiscono e che è stato affermato dagli oratori di tutte le correnti e di tutte le regioni d'Italia durante il dibattito.

Il congresso ha concluso i suoi lavori rivolgendo un appello a tutte le forze democratiche per stabilire intese e iniziative comuni. Con grande chiarezza il congresso ha detto che la democraticità dei partiti dei gruppi e delle personalità politiche deve essere misurata dall'atteggiamento che essi assumono nei confronti della cooperazione stessa. In questo senso il governo Fanfani si è qualificato per un avversario diretto della cooperazione.

Il decreto governativo sui mercati che il Parlamento ha giustamente bocciato — decreto che non solo negava di fatto alla cooperazione ogni funzione ma mirava ad eliminare perfino l'attuale controllo dei Comuni sui mercati — è stato giudicato qui come una prova palmare della subordinazione della politica di Fanfani agli interessi antinazionali dei monopoli. La cooperazione denuncerà sistematicamente con grande vigore questa ed ogni altra subordinazione assieme a tutte le forze che si battono per rinnovare il Paese, continuando la sua azione in difesa dei consumatori e dei piccoli produttori della città e della campagna.

ADRIANO ALDOMORESCHI

Jayne Mansfield ha dato ieri alla luce un bimbo

HOLLYWOOD, 21. — Jayne Mansfield ha dato alla luce questa sera un bambino, del peso di Kg. 4 250 il quale verrà battezzato Mickey.

De Gaulle presidente della Quinta Repubblica

Il generale ha ottenuto il 77% dei voti, percentuale inferiore ai «sì» del referendum

PARIGI, 21. — L'ultimo colpo elettorale contro la Repubblica francese è stato dato: il generale De Gaulle è stato eletto primo presidente della V Repubblica.

A lui la costituzione gollista affida poteri pressoché illimitati esautorando praticamente il Parlamento che è tuttavia quella palude di reazionari che sappiamo. La elezione del presidente è avvenuta, come è noto, non con un voto del Parlamento ma con i voti di un collegio di «grandi elettori» costituito dai deputati, dai senatori, dai consiglieri generali e dai sindaci e consiglieri comunali in proporzione alla popolazione dei vari comuni.

Il collegio dei «grandi elettori» superava di poco gli 80 000 iscritti. Secondo gli ultimi dati, nell'insieme del territorio metropolitano francese i candidati alla presidenza della Repubblica hanno ottenuto i seguenti voti e la seguente percentuale dei voti validi espressi: De Gaulle 57 633, 77,48%; Marrane (candidato del PCF) 10.271, 13,80 per cento; Chatelet (Radicali e SFIO dissidenti) 6470, 8,72 per cento.

La considerazione che si impone immediatamente ad un esame dei risultati è che il generale De Gaulle non ha raggiunto la percentuale che aveva ottenuto la Costituzione gollista nel referendum del 28 settembre, che registrò circa l'80 per cento dei «sì». E' difficile un'immediata analisi di questo fatto, anche perché è difficile la classificazione delle varie rappresentanze dei comuni secondo i vari partiti. E' tuttavia un fatto che il PCF ha una somma di rappresentanze nei vari comuni francesi di gran lunga inferiore alla sua forza effettiva nel Paese e ciò per il sistema elettorale vigente per i Comuni (analogo per gran parte della Francia al sistema truffaldino con il quale è stata eletta la nuova Assemblea).

La Lega dei Comuni proporrà una legge contro le speculazioni sui medicinali

I lavori del convegno delle farmacie municipalizzate - Denunciati gli enormi profitti dei «pirati della salute» - Le aziende municipalizzate e la lotta contro il carovita

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 21 — *Si è svolto oggi, al salone del Tricolore nella residenza municipale, il convegno indetto dalla Lega nazionale dei Comuni democratici sulle farmacie municipali municipalizzate con la partecipazione di sindaci, amministratori e dirigenti di farmacie comunali di 25 province italiane. Tutte le regioni erano rappresentate dall'importante convegno che ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica un argomento umano e sociale di fondamentale importanza e che si inserisce nella lotta in corso contro l'aumento del costo della vita.*

Si tratta, come è stato indicato nel convegno, di allargare la lotta per debellare un male che affligge la vita pubblica nazionale: sconfiggere i «pirati della salute» che altro non sono che i monopoli farmaceutici che impongono prezzi scandalosi ai medicinali aggravando paurosamente i bilanci già problematici delle famiglie più disagiate. Uno degli strumenti più efficaci per condurre questa sacrosanta battaglia sono le farmacie comunali. Per questo il convegno che ha posto all'ordine del giorno «La istituzione, la funzione sociale e l'azione calmieratrice delle farmacie comunali per la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali», si inserisce tra le iniziative di maggiore interesse e costituisce un primo passo di avvio verso l'obbiettivo fissato dalla Lega dei Comuni democratici, tesa a raggiungere con lo sviluppo della municipalizzazione il potenziamento e la creazione di nuove farmacie comunali, quale valido contenimento dei prezzi dei medicinali e quindi del costo della vita.

A questo proposito la relazione di Pietro Pirondini vicepresidente delle Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia ha costituito la spina dorsale del convegno.

Dopo avere esaminato la consistenza delle farmacie comunali rappresentate da 28 aziende comunali che gestiscono complessivamente 57 farmacie e da 27 servizi in economia che gestiscono altre 34 farmacie, in tutto quindi 91 farmacie, che toccano 62 Comuni italiani, il relatore ha denunciato gli ostacoli frapposti dalle autorità tutorie e governative allo sviluppo della municipalizzazione mettendo tuttavia in risalto la funzione calmieratrice da esse svolte. Egli ha quindi esaminato l'opera di pirateria condotta dai monopoli farmaceutici citando dati e cifre tra cui l'odierno episodio del prezzo del vaccino antipolio che costituisce un esempio tipico. Circa la riduzione dei prezzi dei prodotti farmaceutici egli ha affermato che l'azione delle farmacie municipalizzate si propone di mettere in grado ogni cittadino di acquistare i medicinali necessari alla sua salute senza dover sottostare alla intollerabile speculazione che i grandi produttori esercitano traendone enormi profitti. Pirondini ha concluso auspicando che il convegno sia di stimolo affinché il movimento si estenda a tutte le regioni e a tutte le province d'Italia, permettendo così la istituzione di nuove farmacie comunali le quali possano dare un valido contributo alla soluzione del problema dei prezzi delle specialità medicinali.

Il sindaco di Reggio Emilia, Cesare Campioli, presidente del Convegno, ha poi aperto la discussione nella quale sono intervenuti Piccinelli della Lega dei Comuni, Rubens Triva, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Modena, l'assessore del Comune di Bologna Giorgio Scarabelli, il presidente delle farmacie comunali di Orvieto, Terni.

Ha concluso i lavori, cui hanno presenziato gli on. Vetoli e Montanari, il dottor Aletti, direttore delle Farmacie riunite di Reggio Emilia, l'ing Montanari, la direttrice di «Vie Nuove» dott.sa Maccocchi, Scarabelli e il presidente della Lega dei Comuni sen Michele Lanzetta. E' stato annunciato un progetto di iniziativa dei parlamentari della Lega, teso alla abolizione del divieto fascista di porre in vendita al pubblico i medicinali a un prezzo inferiore a quello fissato dalle tariffe. Questo progetto si prefigge di combattere la speculazione dei «pirati della salute».

SERGIO SOGLIA

Grandi battaglie in corso a Cuba

L'AVANA, 21 — Un comunicato del governo Batista sostiene oggi che duecento insorti sono caduti nei combattimenti con le truppe governative a Sierra Rio presso Bayamo, nella Provincia di Oriente. La battaglia è descritta dal comunicato ha avuto luogo ieri ed ha avuto importanti proporzioni. Sempre secondo il comunicato le truppe governative hanno avuto 6 morti e 16 feriti.

D'altra parte, il comunicato non fa menzione di operazioni militari a Las Villas, di cui invece ha dato notizia la radio di Fidel Castro, la quale ha dichiarato che una grandiosa battaglia era in corso tra i ribelli e le forze governative a una ventina di chilometri da Cien Fuegos.

Secondo gli ultimi comunicati delle forze governative pertanto, più di 300 uomini di Fidel Castro sarebbero stati uccisi nelle 24 ore. Negli ambienti bene informati della capitale cubana, si ritiene, si ritiene di poter prevedere che una vasta offensiva sarebbe stata sferrata dal governo Batista contro i ribelli.

D'altra parte, il governo cubano ha approvato ieri nuove misure finanziarie che gli metteranno a disposizione ingenti somme allo scopo di permettergli di acquistare armi in Europa.

VENEZUELA

Maggioranza in parlamento al partito di Betancourt

CARACAS, 21 — I risultati definitivi delle elezioni legislative svoltesi il 7 dicembre nel Venezuela sono stati comunicati ieri dal Consiglio supremo elettorale.

Azione democratica (Betancourt) 1 2 [illegible] voti (47,5 per cento).

Unione Repubblicana democratica (Larrazabal) 690 355 (25,7 per cento).

Copei (partito socialcristiano) 392 305 (14,6 per cento).

Partito comunista 160 794 (5,9 per cento).

Raggruppamenti politici minori complessivamente 60 791 voti (2,2 per cento).

I 44 senatori eletti sono così ripartiti: 32 dell'Azione democratica, 11 dell'Unione repubblicana democratica, 6 del Copei, e 2 del Partito comunista.

I 133 seggi da deputato sono così ripartiti: 73 all'Azione democratica, 34 all'Unione repubblicana democratica, 19 al Copei, e 7 al Partito comunista.

Ingrid Bergman ha sposato a Londra il produttore teatrale Lars Schmidt

L'attrice è al suo terzo matrimonio - La sentenza di Roma sulla nullità delle nozze con Rossellini non ancora esecutiva per essere stata impugnata dal P.M.

Ingrid Bergman e Lars Schmidt

LONDRA, 21 — L'attrice Ingrid Bergman e il produttore teatrale Lars Schmidt si sono sposati questa mattina in grande segretezza nella Cappella britannica.

L'annuncio è stato dato questa sera da un rappresentante del presidente della di televisione commerciale «Granada». S. Bernstein, poco dopo che la Bergman e il marito erano partiti in aereo da Londra per far ritorno a Parigi.

All'aeroporto di Londra, avvicinata dai giornalisti, la attrice si era rifiutata di parlare dei suoi progetti matrimoniali limitandosi a dire di aver trascorso tre giorni a Londra per acquistare regali natalizi.

L'attrice è al suo terzo matrimonio. Suo primo marito fu lo svedese Lindstrom, un medico che aveva poi seguito l'attrice in America. Da Hollywood ella venne poi a Roma in seguito al divorzio col Lindstrom e al matrimonio con Rossellini.

Come è noto, il Tribunale di Roma ha dichiarato nullo il matrimonio civile precedentemente contratto dalla Bergman col regista italiano Roberto Rossellini, ma la sentenza del Tribunale non è divenuta esecutiva perché contro di essa pende l'appello proposto dal Pubblico Ministero.

Testimoni alle nozze odierne sono stati l'avvocato Ambrose Appelbe e il barone Goran Von Essen.

La Malfa direttore della «Voce repubblicana»

La direzione del PRI ha accolto ieri le dimissioni dell'on. Macrelli da direttore della *Voce repubblicana* e lo ha sostituito con l'on. Ugo La Malfa. A vice direttore responsabile è stato nominato l'editorialista Pasquale Bandiera.

Spagna e Costa azzurra devastate dal maltempo

Molte famiglie della riviera isolate dalla inondazione

MADRID, 21. — Il maltempo continua ad imperversare sulla Spagna e specialmente sulla parte settentrionale delle regioni costiere del Mediterraneo. A Barcellona circa 150 famiglie abitanti nei sobborghi sono state fatte sgomberare. In Castiglia il vento ha rovesciato automezzi e pali telegrafici. Nel sud, a Pen Arova, le miniere di piombo sono state chiuse perché si temono frane, mentre nella provincia di Jaen hanno subito gravi danni gli uliveti. A Siviglia alcuni quartieri sono inondati ma la situazione tende a migliorare. Varie famiglie sono state fatte sgomberare lungo la vallata del Guadalquivir.

* * *

CANNES (Francia), 21 — Le piogge insistenti cadute sulla Costa Azzurra hanno provocato estese inondazioni. Numerose strade statali sono interrotte, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere diverse famiglie isolate dalle acque. Notizie preoccupanti giungono anche dal dipartimento delle Alpi Marittime. Per ora, però, non si deplorano vittime. Anche la piena del Rodano, che ha destato qualche preoccupazione, viene attentamente seguita.

DESERTA PER TUTTA LA GIORNATA LA STANZA 214 DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

I difensori dell'Inzolia all'oscuro

Un articolo del professor Dall'Ora, sulle irregolarità della procedura nell'istruttoria segreta

(Continuazione dalla 1. pagina)

rappresentato dalla scarcerazione di Egidio Sacchi, si presenta con più immediatezza, riguarda il punto al quale le posizioni dei tre arrestati attuali e le accuse ad essi addebitate, fanno pensare che siano giunti gli inquirenti.

Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia dovrebbero rappresentare i componenti di una vera e propria equipe costituita per l'uccisione di Maria Martirano. Insieme col Sacchi, in ogni caso depositario della conoscenza di alcuni fatti che sono stati alla base dell'inchiesta, ben quattro persone sarebbero state in questo caso a conoscenza del delitto; il che, anche se possibile, toglie al «piano» attribuito al Fenaroli gran parte della sua diabolicità, alla quale deve sostituirsi una tale mole di «errori» e di ingenuità da rasentare l'inverosimile.

Se questi sono i fatti e se Fenaroli, Inzolia e Raoul Ghiani devono essere ritenuti almeno secondo i mandati di cattura a loro carico i personaggi del delitto Martirano, ancora una considerazione resta valida dal punto di vista del movente se la matteotiana ancora vera la molla che avrebbe dovuto spingere lo elettrotecnico milanese a tentare l'agguato per eseguire la presunta commissione affidatagli dal Fenaroli.

Sempre in relazione alla posizione di Carlo Inzolia, nonostante il riserbo mantenuto dai suoi legali, corre voce insistentemente questa sera che sia loro intenzione compiere dei passi presso la Procura generale di Roma alla quale verrebbe espressa la loro preoccupazione per il clima in cui si è andata svolgendo l'istruttoria sul caso Fenaroli, clima caratterizzato soprattutto dal noto telegramma di Tambroni al quale si è aggiunta ieri la promozione del dott. Guarino. Ciò che, nell'ambiente forense milanese, viene in particolare sottolineato, come aspetto insolito o comunque accentuato in modo preoccupante nell'attuale istruttoria, è rappresentato dalla «commistione» (che si starebbe verificando sin dall'inizio) fra i compiti del Pubblico ministero, rappresentato dal sostituto procuratore della Repubblica, e quelli del giudice istruttore.

In proposito si rileva che se è vero che a determinati atti istruttori può assistere anche il PM, nella istruttoria formale quale, dopo 103 giorni dal suo inizio, è quella sulla morte di Maria Martirano, i compiti dei due magistrati sono sicuramente distinti, tanto è vero che le loro conclusioni sono spesso distanti e contrastanti e che spesso il PM conclude la sua opera con una determinata richiesta, mentre il giudice istruttore *conclude in modo diverso o opposto*.

Nel caso Fenaroli, al contrario, si rileva che, almeno per quanto è sinora emerso, il giudice istruttore è stato ed è sempre assistito dal PM, con l'aggiunta spesso della polizia giudiziaria, laddove la formalizzazione dell'istruttoria impegna soprattutto e pressoché esclusivamente l'Autorità giudiziaria e non quella di P.S.

Analoghe critiche negli stessi ambienti vengono espresse in relazione alla mancata notifica ai rispettivi legali sia dei mandati di cattura nei confronti degli accusati, sia dei verbali di interrogatorio, il che non parte tenga nel debito conto le nuove norme sull'istruttoria del 1955 le quali tendevano appunto ad allargare le funzioni e i diritti del difensore. Contemporaneamente, giungono altre notizie sull'iniziativa allarmata di Ordini forensi contro il pubblico elogio rivolto dal ministro Tambroni agli inquirenti in fase istruttoria.

Il Consiglio direttivo degli avvocati e procuratori fiorentini ha votato proprio ieri un ordine del giorno che si associa alle proteste formulate dai colleghi di Milano. Nell'associarsi a quella protesta, l'ordine del giorno tiene a sottolineare, deplorandola, la enormità «dei pubblici elogi per lo arresto dei presunti colpevoli nel corso delle indagini e all'inizio delle istruttorie, mentre solo un definitivo giudizio può legalmente stabilire se gli autori di un reato siano, effettivamente, gli imputati a suo tempo deferiti al giudizio della Magistratura; si duole che molti indichino pubblicamente gli indiziati come sicuri autori di un delitto, mentre altri prendono partito per la tesi della loro assoluta innocenza, contribuendo, così, a formare paradossali faziosi di cosiddetti "colpevolisti" ed "innocentisti" che creano nel pubblico un'atmosfera di suggestione particolarmente pericolosa per il valore dei riconoscimenti e la genuinità delle testimonianze, fa voti — infine — perché nella patria di Pessina, di Carrara e di Zanardelli con una radicale riforma, sia finalmente restituito agli avvocati, in tutta la sua altezza, integrità e dignità, il complesso delle facoltà indispensabili all'esercizio della loro funzione in ogni stato e grado di procedimento penale e particolarmente nella sua fase istruttoria, come presupposto necessario di ogni libero e moderno ordinamento giuridico».

Inutilmente fotografi e giornalisti hanno tentato ieri di parlare col Sacchi. Hanno dovuto accontentarsi di affollarsi davanti al portone di via Tigre, 77

Dopo le nostre ripetute iniziative per indicare pubblicamente il danno del sistema processuale, si sono avute prese di posizione non meno severe e allarmate da parte dei liberali del periodico *Il Mondo*, mentre è stato ampiamente diffuso un articolo del prof. Francesco Carnelutti, che precede l'«affare» ma quasi ne preconizza i termini processuali. Ieri, sul *Giorno* di Milano, il professor Alberto Dall'Ora, incaricato di procedura penale all'Università di Milano, ha scritto un chiarissimo articolo di critica alla procedura seguita in questa circostanza e in generale nella istruttoria. Esto appare ingiusto. E lo è «Si suol dire, infatti, — scrive egli scrive — che mentre il giudizio *vive il* dibattimento è orale e pubblico, la *istruttoria, che precede il giudizio*, è scritta e segreta. *L'segreta per i difensori. Non è segreta, invece, per il pubblico ministero*. Questi, che è propriamente il rappresentante dell'accusa, può partecipare a tutti gli atti istruttori, può affiancarsi al giudice istruttore in ciascuna singola indagine. Dunque, non c'è parità di diritti fra accusa e difesa. Il pubblico ministero e il difensore non si trovano sullo stesso piano. Il primo è nettamente avvantaggiato a un danno del secondo. Questo appare ingiusto. E lo è perché spettano soltanto al giudice che è un organo imparziale, sembra molto più giusto che accusa e difesa si trovino, davanti a lui, in posizione di reciproca parità con uguali diritti e con uguali doveri».

L'articolo del prof. Dall'Ora appunta poi le sue critiche al mancato deposito degli interrogatori, prescritto, con la legge del 18 giugno 1955, entro cinque giorni (art. 304 quater del Codice di procedura penale modificato): «E tuttavia constatiamo — prosegue l'articolo — che nel caso di via Monaci i cinque giorni dai primi interrogatori degli imputati sono certamente trascorsi e i relativi verbali non sono stati depositati.

«Si potrà forse obiettare che gli interrogatori non si sono ancora conclusi, che essi continuano, che il giudice ritiene di doverne compiere altri. Si potrà forse dire che queste ragioni danno vita a quei "gravi motivi", in presenza dei quali la legge consente che il deposito dell'interrogatorio sia ritardato. Ma è chiaro che si impone una severa cautela nella valutazione di codesti "gravi motivi", tanto più che le parti non hanno alcun potere di controllo intorno alla sussistenza e alla fondatezza delle ragioni del ritardo. Altrimenti, si formerebbe una prassi indubbiamente assai pericolosa, che rischierebbe palesemente di rendere inefficiente la riforma; a questa stregua gli interrogatori potrebbero continuare a tempo indeterminato, anche fino al compimento dell'istruttoria, mentre perdurano gli ignoti e incontrollabili "gravi motivi" di ritardo nel deposito dei verbali: In tal modo finirebbe per perdere ogni significato il termine prescritto dalla legge innovatrice».

L'ordine del giorno degli avvocati fiorentini

FIRENZE, 21 - **L'odg approvato dal Consiglio direttivo dei Sindacato avvocati e procuratori di Firenze, dopo avere espresso la propria preoccupazione per le deplorevoli abitudini che in Italia, da tempo, si sono andate formando quando fatti delittuosi commuovono l'opinione pubblica, si associa alla recente protesta dei colleghi milanesi; deplora il conferimento dei pubblici elogi per l'arresto di presunti colpevoli nel corso delle indagini ed agli inizi delle istruttorie, mentre solo un definitivo giudizio può legalmente stabilire se gli autori di un reato siano, effettivamente, gli imputati a suo tempo deferiti al giudizio della Magistratura; si duole che molti indichino pubblicamente gli indiziati come sicuri autori di un delitto, mentre altri prendono partito per la tesi della loro assoluta innocenza, contribuendo, così, a formare paradossali faziosi di cosiddetti "colpevolisti" ed "innocentisti" che creano nel pubblico un'atmosfera di suggestione particolarmente pericolosa per il valore dei riconoscimenti e la genuinità delle testimonianze, fa voti — infine — perché nella patria di Pessina, di Carrara e di Zanardelli con una radicale riforma, sia finalmente restituito agli avvocati, in tutta la sua altezza, integrità e dignità, il complesso delle facoltà indispensabili all'esercizio della loro funzione in ogni stato e grado di procedimento penale e particolarmente nella sua fase istruttoria, come presupposto necessario di ogni libero e moderno ordinamento giuridico».**

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4565
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

Caffè Sport
Fin dal 1860
BORGHETTI
LIQUORE DI PURO CAFFE'

COFAR PANETTONE PINETA
per strenne e per pacchi natalizi
preferite panettone, panfrutto, tortine PINETA
COFAR Cooperativa Comunale Operai Fornai ed Affini
RAVENNA - Via Candiano, 18 - Telef. 22.010